

PAOLA NOVARA

PER UN AGGIORNAMENTO DELLA LISTA
DEGLI ABBATI DEL MONASTERO
DI S. RUFILLO DI FORLIMPOPOLI.
UN INEDITO RAVENNATE

Presso la Biblioteca Classense di Ravenna si conserva un quaderno manoscritto intitolato *Elenco cronologico degli abati dei principali monasteri di Ravenna* (1). Ne fu autore Silvio Bernicoli, aiuto bibliotecario presso la Biblioteca Classense dal 1877 al 1936, il quale passò gran parte della sua vita a leggere e ordinare le carte dell'Archivio Storico Comunale. Nel periodo in questione, l'Archivio comunale comprendeva anche i numerosissimi volumi delle Corporazioni religiose soppresse e dell'Archivio notarile ravennate, successivamente trasferiti presso l'Archivio di Stato (2). Dalla lettura di questi importanti fondi, il paziente Bernicoli estrasse e

(1) L'*Elenco cronologico degli abati dei principali monasteri di Ravenna* del Bernicoli è un fascicolo manoscritto composto di quarantasei carte, il cui testo è suddiviso per titoli di monasteri, disposti in ordine alfabetico; nell'ambito di ogni voce sono elencati, non sempre in modo ordinato (meglio sarebbe scrivere in modo disordinatissimo), i nomi degli abati, priori e padri guardiani e le date dei documenti nei quali quelli sono citati. Le citazioni sono distinguibili in due gruppi: alcune si riferiscono a documenti regestati o pubblicati nelle raccolte edite, altre a documenti inediti, di cui viene indicata la data; attraverso l'uso dei Regesti, una dettagliata schedatura di gran parte del materiale appartenente ai fonti *Corporazioni religiose soppresse* e *Archivio notarile ravennate* realizzata dallo stesso Bernicoli, è possibile risalire al documento originale. L'opera manoscritta venne conclusa il 24 aprile 1924.

(2) Per la storia dell'Archivio Storico Comunale e la figura di S. Bernicoli vd. soprattutto D. BERARDI, *L'Archivio Storico di Ravenna*, in D. BOLOGNESI (a cura di), *L'Archivio Storico Comunale di Ravenna. Guida ai fondi*, Ravenna 1996, pp. 57-62 e G. RAVALDINI, *Vicende dell'Archivio Storico di Ravenna*, *ibid.*, pp. 63-68.

raccolse in vari quaderni, tutte quelle notizie che a suo avviso, potevano risultare utili nella ricostruzione della storia di Ravenna e della Romagna: l'*Elenco cronologico* è uno dei frutti dell'infaticabile lavoro dello studioso. Non avrebbe alcun senso illustrare l'opera del Bernicoli in questa sede se non fosse che, fra i vari monasteri ravennati, l'aiuto bibliotecario decise di inserire anche alcuni monasteri non ravennati (sono trattati, addirittura, Pomposa e Fonte Avellana) di ricorrente menzione nelle carte da lui consultate. Ed è perciò che ritroviamo nell'*Elenco* anche un paragrafo dedicato a *S. Rofillo di Forlimpopoli*, seguito da un breve elenco di abati, che intendiamo proporre.

A tutt'oggi sconosciuta risulta la cronologia della costruzione della chiesa forlimpopolese di S. Ruffillo - il cui odierno impianto è frutto di lavori di rinnovamento operati negli anni 1819-1821 sull'edificio di culto medievale, in parte ricostruito dopo l'incurisione dell'Albornoz (3) - e dell'introduzione della regola benedettina nel complesso. Secondo lo scritto anonimo *Sancti Rophilli episcopi Foropopiliensis miracula post mortem* (4) l'introduzione della regola benedettina in S. Ruffillo sarebbe da ascrivere all'iniziativa dell'arcivescovo di Ravenna Onesto (971-983) (5). Ughelli attribuisce al monastero una pergamena attraverso la quale si confermerebbe l'esistenza in vita del cenobio nella seconda metà del X secolo, poichè con quella papa Benedetto VII avrebbe concesso, il 20 agosto 980, il possesso di un discreto patrimonio fondiario situato in territorio imolese, ad un abate di nome Leone. Il documento, visto dall'Ughelli fra le carte dell'archivio del monastero nella prima metà del XVII secolo, ma già indicato come introvabile nella seconda edizione della monumentale *Italia*

(3) È comunque opinione di gran parte della critica che la fondazione della chiesa sia da collocare fra il VI e l'VIII-IX secolo, vd. al riguardo la discussione in P. NOVARA, *Alcuni elementi architettonici rinvenuti presso la chiesa di S. Ruffillo in Forlimpopoli*, «Forlimpopoli Documenti e Studi», II (1991), pp. 37-59, particolarmente pp. 48-50.

(4) BHL, II, n. 7284 ed ed. in «Analecta Bollandiana», II, 1 (1882), pp. 113-118.

(5) G. BUZZI, *Ricerche per la storia di Ravenna e di Roma dall'850 al 1118*, «Archivio della R. Società romana di storia patria», XXXVIII (1915), particolarmente pp. 71-72.



Fig. 1- Forlimpopoli (Fo). Chiesa di S. Rufillo.

sacra (6) e non rintracciato dal Kehr all'epoca della stesura dell'*Italia pontificia* (7) (fine XIX- inizi XX secolo), viene tuttavia, ritenuto dallo stesso Kehr, sulla base dei dati intrinseci, uno spurio. Il documento in questione alluderebbe, sempre secondo l'Ughelli, a una precedente donazione al monastero da parte del vescovo popiliense Guinigiso, sulla cui veridicità restano forti dubbi (8). La più precoce notizia che accerti al di là di ogni dubbio, dell'esistenza del cenobio, risale al 1001, anno in cui l'imperatore Ottone III prese il monastero sotto imperiale protezione, confermando i fondi e le

(6) F. UGHELLI, *Italia sacra seu de episcopis Italiae et insularum adjacentium rebusque ab iis gestis opus*, II, Venetiis 1642, p. 643; F. UGHELLI, *Italia sacra seu de episcopis Italiae et insularum adjacentium rebusque ab iis gestis opus*, ed. secunda, aucta et contin. studio N. COLETI, II, Venetiis 1717, p. 599.

(7) P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, V, Berolini 1911, n. 1, p. 133.

(8) G. ZACCARIA, *Donazioni e conferme al monastero di S. Rufillo di Forlimpopoli*, in «Il ritorno di S. Rufillo primo vescovo e patrono di Forlimpopoli», Forlì 1964, pp. 68- 78, particolarmente pp. 68-69; F. ZAGHINI, *Cronotassi dei vescovi di Forlimpopoli*, «Forlimpopoli Documenti e Studi», VII (1996), pp. 113- 128, particolarmente p. 120.

pievi che l'abbazia possedeva nei territori di Forlimpopoli, Forlì e Cervia (9).

L'abbazia accumulò nel corso del medioevo, almeno fino al XIII secolo, un notevole patrimonio fondiario consistente in terreni posti nei territori di Forlimpopoli, Bertinoro, Meldola, Forlì e Cesena, ad accrescere e stabilizzare il quale avevano contribuito una conferma di Gerardo, arcivescovo di Ravenna, del 1180 (10), una conferma di papa Alessandro III del 1181 (11), e una donazione di Ubertello vescovo di Forlimpopoli del 1214 (12) (confermata da papa Onorio III nel 1223 (13)), con cui i monaci ricevevano, fra l'altro, il diritto sui proventi del mercato che si teneva in Forlimpopoli nel giorno del santo patrono (14).

Con la distruzione di Forlimpopoli da parte dell'Albornoz i monaci neri lasciarono l'abbazia per ritirarsi a Forlì, in un edificio di loro proprietà, situato accanto alla chiesa di S. Giacomo in Strada. Nel 1360 l'abbazia venne data in commenda da papa Innocenzo VI a Roberto vescovo di Forlimpopoli (15), il quale vi stabilì un rettore. Il 20 febbraio 1379 venne stipulato un accordo fra papa Urbano VI e Sinibaldo Ordelaffi affinché quest'ultimo assumesse il Vicariato a nome della Chiesa ed avviasse l'opera di ricostruzione dell'abitato e dell'antico monastero di S. Rufillo.

(9) J. F. BOEHMER, *Regesta imperii*, II, 3, a cura di M. Uhlirz, Graz Koeln 1957, n. 1957; *Diplomata Ottonis III.*, MGH, "Diplomata regum et imperatorum Germaniae", II, II, Hannoverae 1893, p. 837, n. 404.

(10) BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Abbazia di S. Rufillo di Forlimpopoli*, XXXII, 100, inedito citato da ZACCARIA, *Donazioni e conferme*, cit., p. 69.

(11) BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Abbazia di S. Rufillo di Forlimpopoli*, XXII, 100; vd. KEHR, V, n. 3, p. 134 e ZACCARIA, *Donazioni e conferme*, cit., p. 78.

(12) BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Abbazia di S. Rufillo di Forlimpopoli*, XXXII, 304, edito da Vecchiazani (M. VECCHIAZZANI, *Historia di Forlimpopoli con varie revolutioni dell'altre città di Romagna*, In Rimini 1647, libro I, p. 160) e Ughelli (seconda edizione, cit., vol. II, 602) e citato da ZACCARIA, *Donazioni e conferme*, cit., pp. 69- 76.

(13) 1223 aprile 13, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, *Abbazia di S. Rufillo di Forlimpopoli*, XXXII, 100, per il quale vd. POTTHAST, 6691; citato da ZACCARIA, *Donazioni e conferme*, cit., p. 78.

(14) R. CASADEI, *La potenza economica della abbazia di S. Rufillo*, in «Forlimpopoli nel 600° della ricostruzione. 1380- 1980», Forlimpopoli 1983, pp. 99- 104, particolarmente pp. 99-100.

(15) P. AMADUCCI, *Origine e progressi dell'episcopato di Bertinoro in Romagna con appendice di documenti e illustrazioni*, Ravenna 1905, p. 202, n. 7.

Nel 1458 l'abbazia fu ceduta ad abbatî commendatari che vi rimasero fino al 1564 quando il beneficio, vacante per la rinunzia del commendatario Alessandro Ruffini, con il benestare di Pio IV che emise al proposito la bolla *insuper eminenti* del 20 giugno, fu assegnato il commenda perpetua alla mensa capitolare della basilica vaticana di S. Pietro (16). Il Capitolo Vaticano amministrò l'abbazia fino al 1848.

L'elenco ricavato dalle carte ravennati dal Bernicoli indica solo cinque nomi, entro un arco cronologico di poco più di quattrocento anni.

S. RUFILLO DI FORLIMPOPOLI

Guncio, abate]1057[(17)
Matteo, abate]1232[(18)
Nicola, abate]1276[(19)
Andrea del fu Federico da Forlì, abate]1454- 1455[(20)
D. Sinibaldo Ordelaffi, protonotaio apostolico, commendatario perpetuo]1462[(21)

Se la realizzazione di una lista di abbatî di S. Rufillo diventa possibile soprattutto a partire dal XV secolo (22), vista la buona quantità di materiali documentari sui quali lo storico può

(16) A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Romae 1693, p. 147.

(17) 1057 dicembre 1, Pieve di S. Apollinare in Collina [A], ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Corporazioni Religiose Soppresse*, Porto, 1461 f. ind./ 1.

(18) 1232 ottobre 30, Forlimpopoli, [A], ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Corporazioni Religiose Soppresse*, Porto, 1079 D/ 19.

(19) 1276 aprile 28, Ravenna, ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Corporazioni Religiose Soppresse*, S. Vitale, vol. 555, c. 203r.

(20) 1454 settembre 27, Ravenna, [A], ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Corporazioni Religiose Soppresse*, Classe, XXI, fasc. unico, n. 29bis; 1455 luglio 31, Ravenna [A], ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Corporazioni Religiose Soppresse*, Classe, XVII. II. N. 11bis.

(21) 1462 ottobre 5, Forlì [A], ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA, *Deposito Testi*, n. 63.

(22) G. ZACCARIA, *Gli abbatî di San Rufillo di Forlimpopoli nel secolo XV*, in «Il ritorno di S. Rufillo», cit., pp. 99-109.

contare (23), ancora pieno di lacune l'elenco di abbatì anteriori alla presa di Forlimpopoli da parte dell'Albornoz, aggiornato negli anni '60 dallo Zaccaria (24), che inserì fra il primo, ancora discusso abbatte, Leone, e il vescovo Roberto, che ebbe in commenda l'abbazia nel 1360, diciassette nomi per un arco cronologico di circa trecentocinquanta anni.

Andrea da Forlì e Sinibaldo Ordelauffi non costituiscono una novità nella lista, poiché i loro nomi sono già abbondantemente noti e i loro mandati localizzati cronologicamente con una certa precisione (25). La documentazione individuata dal Bernicoli conferma quanto, in questo caso, era già noto. L'abbate Matteo rintracciato dal Bernicoli in un documento del 1232, potrebbe essere identificato con il Matteo segnalato al n. 11 della lista pubblicata dallo Zaccaria, sicuramente in carica nel 1223. Del tutto inediti i nomi degli abbatì Guncio e Nicola. Il primo, operante secondo la documentazione ravennate nel 1057, si verrebbe a collocare nella lista fra Giovanni, in carica nel 1037, e Amerigo, in carica nel 1072. Il secondo, in carica nel 1276, avrebbe preceduto di poco Giovanni, tredicesimo abbatte nella lista dello Zaccaria.

(23) Per una aggiornata ricognizione dell'archivio dell'abbazia, ancora presente in Forlimpopoli, vd. N. M. LIVERANI, *L'archivio dell'abbazia di San Rufillo di Forlimpopoli*, «Forlimpopoli Documenti e Studi», VII (1996), pp. 169-189.

(24) Vd. appendice in ZACCARIA, *Gli abbatì*, cit., p. 110.

(25) Per Andrea vd. ZACCARIA, *Gli abbatì*, cit., pp. 102-104; per Sinibaldo, vd. *ibid.*, pp. 104-108.